

I monumenti italiani sono maschilisti. Poche statue di donne importanti

Di **PATRIZIA CHIMERA**

L'Italia è famosa per i suoi **monumenti** e per le sue statue.

Statue per ricordare grandi personaggi che hanno fatto la storia. Affinché le loro imprese siano ricordate dai posteri.

Ti sei mai fermato a chiederti quante **statue di donne** ci sono nelle nostre città? Quanti monumenti celebrano le più grandi donne italiane del passato?

Poche, troppo poche. Perché in Italia (e non solo) il gender gap riguarda anche l'arte. I monumenti italiani sono vittime di maschilismo.



Statue di donne in Italia.

Scarseggiano le **statue di donne in Italia**. Eppure monumenti che ricordano grandi uomini del passato non mancano. Ma quando si tratta di celebrare donne che hanno fatto la storia, le idee e i progetti latitano.

Giuseppe Landonio e Giuseppe Cozzi, rispettivamente medico ex consigliere comunale e fotografo, hanno fatto una sorta di censimento tra piazze e parchi di **Milano**.

Scoprendo che nessun monumento qui era dedicato a una donna che ha fatto la storia della città meneghina. Non che non ce ne siano state. Ma nessuno ha mai pensato di dedicare a figure del calibro di **Maria Montessori** e **Ada Negri**. A Milano la prima statua è stata dedicata a settembre 2019 in ricordo dell'artista e scultrice **Rachele Bianchi**. L'opera è stata donata dal figlio.

A **Torino** non c'è nessuna donna realmente esistita che ha fatto la storia del capoluogo sabauda. Tante figure allegoriche, immagini dal mito, nessuna donna reale.

A **Roma**, secondo i dati resi noti da Toponomastica Femminile, nel 2016 nelle 16.140 strade o piazze ce n'erano 7.600 dedicate agli uomini e 630 alle donne.

Non cambia poi molto anche per le intitolazioni di strade. A Milano più della metà delle strade censite hanno nomi maschili (2535 su 4241), a Torino ci sono 1054 intitolazioni maschili e 65 femminili, a Napoli 1726 maschili e 279 femminili, a Bari 1220 maschili e 90 femminili, a Palermo 2406 maschili e 239 femminili.



Statue di donne nel mondo.

Nel 2019 a **New York** sono state aggiunte le statue di quattro donne per cercare di recuperare il terreno perduto con i corrispettivi maschili. Sono state così celebrate la cantante **Billie Holiday**, la dottoressa **Helen Rodríguez Trías**, l'attivista per i diritti civili **Elizabeth Jennings Graham** e la guardiana del faro di Robbins Reef **Katherine Walker**, che ha salvato la vita a molti marinai in difficoltà. Queste quattro statue vanno a sommarsi a quelle dedicate a **Gertrude Stein** ed **Eleanor Roosevelt**.

Sempre a New York, il 26 agosto sarà finalmente visibile l'opera di Margareth Bergmann dedicata a tre suffragette, Sojourner Truth, Susan B. Anthony ed Elizabeth Cady Stanton.

Se negli USA il 7% delle statue ricorda una donna realmente esistita, in Inghilterra la percentuale sale di un po', ma non di molto, arrivando al 13%. Nel Regno Unito se si aggiungono anche personaggi non reali si arriva al 30% (con 110 statue di figure femminili che appartengono al mito).



Dal gender gap al monumental gap.

Mentre nel mondo si abbattono statue, bisognerebbe fermarsi un attimo a riflettere su cosa rappresentano i monumenti eretti in ricordo di personaggi storici. E bisognerebbe anche capire perché in un mondo in cui il contributo femminile è stato ed è fondamentale non si senta il bisogno di erigere statue in loro ricordo.

Roberto Malini, Dario Picciau e Glenys Robinson, co presidenti di *EveryOne Group*, hanno già scritto al Sindaco di Milano, Beppe Sala, e agli assessori all'urbanistica e alla cultura, oltre che alla delegata alle Pari Opportunità, di colmare questo divario.

Il **monumental gap**, l'abisso tra monumenti maschili e monumenti femminili, rappresenta una società che non tiene quasi mai in considerazione il lavoro femminile. Soprattutto in ambiti in cui si crede che siano gli uomini a farla da padrone, come la scienza.

Il gruppo chiede di ricordare le donne che nella storia più antica e più recente hanno dato contributi fondamentali alla crescita culturale, civile e umana di Milano. Perché “*a parte le Madonne*” e altre pochissime statue che si contano sulle dita di una mano, sono troppo pochi i monumenti dedicati a figure femminili. A fronte di un numero molto alto di donne purtroppo dimenticate che dovremmo invece ringraziare ogni giorno.